



ANNALI
DEL MUSEO CIVICO
DI ROVERETO

33

2017

Sezione: Archeologia•Storia•Scienze Naturali

Sezione: Archeologia

33 Storia

2017 Scienze Naturali

DIRETTORE RESPONSABILE

Alessandra Cattoi

COMITATO DI REDAZIONE

Claudia Beretta, Alessio Bertolli, Barbara Maurina, Filippo Prosser, Gionata Stancher, Fabiana Zandonai, Elena Zeni.

Fondazione Museo Civico di Rovereto
Borgo S. Caterina 41, 38068 Rovereto
Tel. 0464 452800 - Fax 0464 439487
www.fondazionemcr.it
museo@fondazionemcr.it

ISSN 1720-9161

In copertina: Veduta panoramica dell'Isola di S. Andrea (Fotografia di Alessandro Dardani).

Ann. Mus. civ. Rovereto	Sez.: Arch., St., Sc. nat.	Vol. 33 (2017)	23-34	2018
-------------------------	----------------------------	----------------	-------	------

FRANCESCA DALL'ORA, MICHELE DALL'O', LUCIANO COSTANTINI
& FILIPPO PROSSER

RICONFERMA DI *SEMPERVIVUM ARACHNOIDEUM* L.
IN LESSINIA (PROVINCIA DI VERONA)

Abstract - FRANCESCA DALL'ORA, MICHELE DALL'O', LUCIANO COSTANTINI & FILIPPO PROSSER - Reconfirmation of *Sempervivum arachnoideum* L. in Lessinia (province of Verona).

Over 260 years after the discovery of *Sempervivum arachnoideum* L. in Lessinia Mountain (Verona) by Jean François Séguier, the plant was found again in the same place. This site is interesting not only for the historical-botanical interest, but also for the rarity of the species at the southern edge of the eastern Alps.

Key words: Vascular plants - *Crassulaceae* - Ecology - Variability - Protection.

Riassunto - FRANCESCA DALL'ORA, MICHELE DALL'O', LUCIANO COSTANTINI & FILIPPO PROSSER - Riconferma di *Sempervivum arachnoideum* L. in Lessinia (provincia di Verona).

Oltre 260 anni dopo la scoperta di *Sempervivum arachnoideum* L. da parte di Jean François Séguier, la pianta è stata ritrovata nuovamente sui Lessini (provincia di Verona). Questa stazione è interessante, oltre che per l'interesse storico-botanico, anche per la rarità della specie al margine meridionale delle Alpi orientali.

Parole chiave: Piante vascolari - *Crassulaceae* - Ecologia - Variabilità - Protezione.

INTRODUZIONE

Sempervivum arachnoideum L. è una Crassulacea presente sui rilievi sud-ovest europei (GALLO, 2017), ed in particolare sui Pirenei, Cordigliera Cantabrica, Alpi, Appennini e Corsica, dove si rinviene su terreni rocciosi e rupi soprattutto (ma non esclusivamente) su substrati poveri di calcio, e in particolar modo nella fascia alpina



Fig. 1 - Tavola raffigurante *Sempervivum rubrum montanum* (= *S. arachnoideum*) tratto da p. 291 dell'opera *Ekphrasis* di COLONNA (1616).

ma anche più in basso fino alla fascia collinare (LIPPERT, 1995). In virtù di questa ecologia, è una specie frequente su substrato siliceo nelle Alpi: così in Trentino è diffusa sul Lagorai e sul Gruppo Adamello-Presanella, mentre è quasi del tutto assente sui rilievi calcarei meridionali (vedi per es. DALLA TORRE & SARNTHEIN, 1909). Comportamento analogo si osserva nella limitrofa Lombardia centro-orientale (MARTINI *et al.*, 2012). Questa specie è assente dalla provincia di Vicenza (SCORTEGAGNA *et al.*, 2016), mentre è rimarchevole la sua presenza sui Colli Euganei in provincia di Padova (MASIN & TIETTO, 2005). La presenza di *Sempervivum arachnoideum* sulla Lessinia veronese assume quindi un particolare interesse.

LE SEGNALAZIONI STORICHE PER LA PROVINCIA DI VERONA

Il naturalista ed epigrafista Jean François Séguier (1703-1784) è stato il primo a segnalare *Sempervivum arachnoideum* in provincia di Verona. Nel *Supplementum* al suo *Plantae Veronensae* (SÉQUIER, 1754, pp. 208-209) egli lo indica sotto il nome di *Sedum montanum tomentosum*, polinomio creato da Caspar Bauhin nel suo *Pinax* del 1671 (BAUHIN, 1671); Séguier cita però anche il sinonimo *Sempervivum rubrum*

montanum, polinomio istituito da Fabio Colonna nella sua *Ekphrasis* del 1616 (COLONNA, 1616). Al riguardo, Séguier loda apertamente la descrizione effettuata proprio da Colonna, che in effetti riporta a p. 291 del suo lavoro una tavola che non lascia dubbi sull'interpretazione (Fig. 1). D'altra parte, lo stesso LINNÈ (1753) cita il polinomio di Colonna tra i sinonimi del suo *S. arachnoideum*.

Riguardo la localizzazione nel Veronese del *Sedum montanum tomentosum* (= *S. arachnoideum*), Séguier indica a pag. 209 quanto segue (traduzione dal latino): «I Monti Lessini lo emettono dalle fessure dei sassi, dove i pascoli di S. Nazzaro fronteggiano i cigli di Campobrun». In effetti verso il margine settentrionale dei Lessini la carta IGM 1:25.000 riporta oltre a Casera S. Nazzaro, anche un Dosso San Nazzaro (quotato 1693 m), che è a picco sulla Val dei Ronchi di Ala e che, al di là di questa, offre una vista d'infilata sulla conca di Camprobrun. L'epoca di rinvenimento è compresa tra il 1745, anno di pubblicazione dell'opera *Plantae Veronensae*, e il 1754, anno di pubblicazione del *Supplementum*.

Successivamente *S. arachnoideum* viene segnalato in generale per il M. Baldo da LINNÉ (1756) nella sua opera compilativa *Flora Alpina*. POLLINI (1816) lo indica nel suo *Viaggio al lago di Garda e al monte Baldo* sul M. Baldo trentino lungo il tragitto da Tierno a Malga Pianetti, mentre più tardi nella sua *Flora Veronensis* (POLLINI, 1822-1824) lo segnala invece a Malga Lonza sul M. Baldo veronese. GOIRAN (1897-1904) cita quindi un supposto ritrovamento di Barbieri per il M. Baldo in generale. Esistono i seguenti due reperti, entrambi storici, privi di raccogliitore e di località precisa, dal M. Baldo, uno in PAV (senza data) ed uno in FI (datato 1842) (Gallo, com. pers.; acronimi secondo *Index Herbariorum*: <http://sweetgum.nybg.org/science/ih/>). La segnalazione di Linné fu certo causata da un'errata trascrizione del dato di Séguier (la cui opera viene espressamente citata da Linné come fonte dei dati dal M. Baldo). Pollini non fu un segnalatore sempre affidabile e tanto meno Barbieri, almeno per quel che riguarda le sue segnalazioni baldensi (vedi anche BONALI, 2014). I due reperti storici potrebbero essere artefatti, come già accertato per altri reperti di specie notevoli sulla cui etichetta si legge M. Baldo (PAMPANINI, 1906). In definitiva PROSSER *et al.* (2009) considerano *S. arachnoideum* dubbio per il M. Baldo.

È quindi GOIRAN (1897-1904) ad aggiungere una propria segnalazione per la Lessinia, e precisamente per il Monte Malera, situato circa 3 km a est-sud-est della zona di San Nazzaro citata da Séguier un secolo e mezzo prima. A testimonianza del ritrovamento di Goiran ci sono due reperti in VER (assai rovinati), uno del giugno ed uno del luglio 1886, entrambi con l'indicazione Monte Malera senza ulteriori specificazioni. La *Flora della Regione Veronese* (BIANCHINI, 1985) non aggiunge altro, limitandosi a citare, con qualche imprecisione, quanto precedentemente scritto.

IL RITROVAMENTO SUI LESSINI A BOCCA GAIBANA

Durante un'escursione floristica effettuata il 19 maggio 2018, percorrendo la strada sterrata dell'Alta Lessinia, Francesca Dall'Ora, Michele Dall'O' e Luciano Costantini nei pressi di Bocca Gaibana, nella dolina (45.699800 N; 11.079421 E) indicata nella cartografia IGM 1:25.000 con la quota 1564, al lato est del cosiddetto "Buso della Neve della Gaibana" (Fig. 2, area 1), hanno individuato sulle rocce alcune rosette di *S. arachnoideum* (Fig. 3). Una successiva esplorazione effettuata il 26 maggio 2018 da Costantini e Dall'O' ha permesso di individuare con maggiore precisione l'estensione dell'area di distribuzione della specie nella zona indicata precedentemente. L'area (Fig. 4), di una superficie di almeno 50 x 50 m, si trova subito a ridosso della strada dell'Alta Lessinia, è delimitata a nord dall'inizio del sentiero CAI 110 che attraverso Bocca Gaibana scende nella Val dei Ronchi, a sud da una fascia di pascolo con scarse rocce affioranti, a est da un evidente muretto a secco ed a ovest dalla citata strada e dal Buso della Neve della Gaibana. Quest'ultima è una cavità usata fino agli anni Cinquanta del secolo scorso come ghiacciaia (G. Lazzarin, comunicazione personale) caratterizzata dalla presenza di alcuni gradini in Rosso Ammonitico per accedervi. Questa zona è compresa nel Parco Regionale Naturale della Lessinia e nel SIC-ZPS IT3210040 Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine, comune di Bosco Chiesanuova, provincia di Verona (Italia).

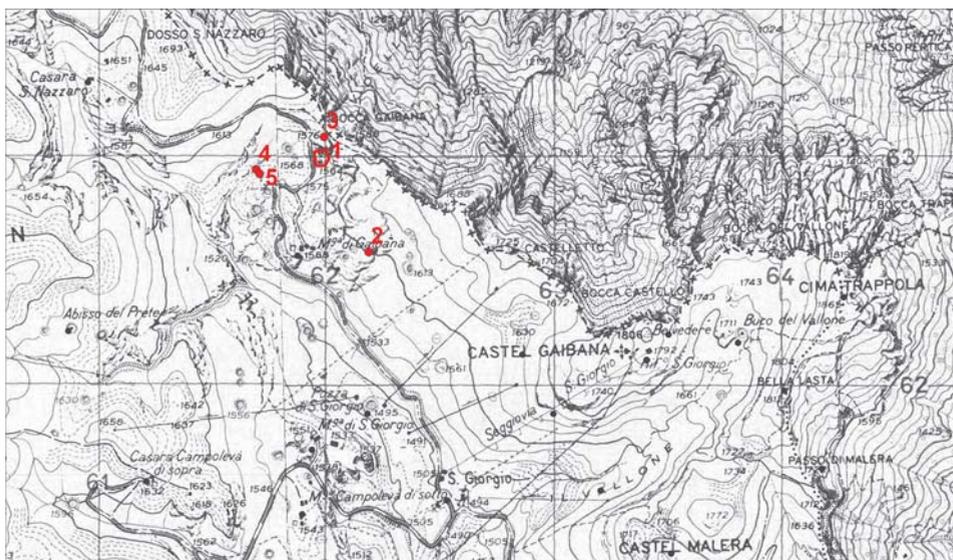


Fig. 2 - Mappa (dall'IGM 1:25.000, modificata) con la localizzazione delle stazioni citate nel testo. L'area 1 rappresenta la stazione principale, i punti 2-5 le microstazioni satelliti rinvenute. Notare a nord-ovest il toponimo S. Nazzaro citato da SÉGUIER (1754) e a sud-est il toponimo Malera citato da GOIRAN (1897-1904).



Fig. 3 - *Sempervivum arachnoideum*. Bocca Gaibana (foto Eugenio Pighi, 15/07/2018).



Fig. 4 - La parte centrale della dolina in cui si trova la stazione principale di *Sempervivum arachnoideum*. A sinistra, separato da una soglia, si nota il “Buso della Neve della Gaibana” e quindi la strada sterrata dell’Alta Lessinia (foto Luciano Costantini, 26/05/2018).

In questo sito *S. arachnoideum* cresce unicamente sulle cosiddette “sfingi”, caratteristiche rocce affioranti di Rosso Ammonitico Veronese (Giurassico medio-superiore). Da notare che le rosette sono orientate prevalentemente a sud, est e sud-est, essendo così esposte le superfici rocciose più adatte alla sua crescita. Qui di seguito viene presentato un elenco floristico indicativo delle specie crescenti su questi affioramenti rocciosi: *Asplenium ruta muraria* L., *Athamanta cretensis* L., *Bellidiastrum michelii* Cass., *Botrychium lunaria* (L.) Sw., *Cerastium arvense* L., *Clematis alpina* (L.) Miller, *Cystopteris fragilis* (L.) Bernh., *Draba aizoides* L., *Dryopteris villarii* (Bellardi) Woyn, ex Thell, *Festuca alpestris* Roem. & Schult., *Festuca stricta* Host subsp. *sulcata* (Hack.) Patzke ex Pils, *Gentiana clusii* E.P.Perrier & Sonjeon, *Gentiana verna* L., *Hippocrepis comosa* L., *Juniperus communis* L. subsp. *alpina* Čelak., *Myosotis alpestris* F.W. Schmidt, *Paederota bonarota* (L.) L., *Phyteuma scheuchzeri* All. subsp. *columnae* (Gaudin) Bech., *Polygala alpestris* Rchb., *Polygala chamaebuxus* L., *Potentilla crantzii* (Crantz) Beck ex Fritsch, *Primula spectabilis* Tratt., *Ranunculus breyninus* Krantz, *Rhamnus pumila* Turra, *Saxifraga burseriana* L., *Saxifraga paniculata* Mill., *Sedum acre* L., *Sedum album* L., *Sedum atratum* L., *Sedum rupestre* L. agg., *Sempervivum tectorum* L., *Sesleria caerulea* (L.) Ard., *Thymus praecox* Opiz subsp. *polytrichus* (A.Kern ex Borbás) Jalas, *Trisetaria argentea* (Vill.) Banfi & Soldano, *Viola biflora* L. Sono rappresentate

specie delle rupi basifile (*Potentilletalia caulescentis*), delle praterie alpine su substrato basico (*Seslerietalia caeruleae*), dei pratelli ghiaiosi aridi (*Sedo albi-Scleranthetalia biennis*) e anche dei prati aridi (*Brometalia erecti*). In particolare si sarebbe portati a pensare alla presenza dello *Sclerantho-Sempervivetum arachnoidei* Br.-Bl. 1955, che però è caratterizzato da specie marcatamente acidofile essendo legato a substrato siliceo (MUCINA *et al.*, 1993). Si tratta di un ambiente riferibile in prima istanza alle rupi basifile (*Potentilletalia caulescentis*), ma in cui penetrano numerose specie di altri ambienti a causa dell'elevato numero di fenditure che il Rosso Ammonitico presenta. In definitiva si tratta di un ambiente sorprendentemente ricco di specie, tra cui alcune di notevole pregio naturalistico: nel caso, si possono citare *Primula spectabilis* e *Saxifraga burseriana*.

Esplorazioni effettuate nei giorni successivi hanno portato ad accertate ulteriori, limitatissime presenze nell'area circostante il nucleo di gran lunga più numeroso rinvenuto il 19 maggio, ed in particolare le seguenti: 275 m a est est-sud-est di Malga Gaibana, stazione rinvenuta da Pierangelo Canali l'8 luglio 2018, tre pulvini (Fig. 2, punto 2); lato nord del sentiero che collega Bocca Gaibana con la strada, stazione rinvenuta da Eugenio e Teresa Pighi il 15 luglio 2018 (Fig. 2, punto 3); 370 e 390 m a nord-ovest di Malga Gaibana, stazioni rinvenute da Michele Dall'O', Eugenio e Teresa Pighi il 15 luglio 2018 (Fig. 2, punti 4 e 5). Esse distano alcune centinaia di metri (fino ad un massimo di 450 m nel caso del punto 2) dal nucleo principale (Fig. 2, area 1). Queste microstazioni possono essere, allo stato attuale delle conoscenze, diversamente interpretabili. Esse potrebbero essersi originate, per semi o/e per propaguli, dal nucleo principale. Tuttavia non può nemmeno essere escluso che la specie sui Lessini sia in contrazione e che le microstazioni siano presenze relitte, testimoni di un'antica maggiore diffusione locale della specie; a questa seconda ipotesi si oppone la mancanza di moria o di altri segnali di sofferenza in tutte le colonie osservate.

L'area di rinvenimento di *S. arachnoideum* si trova a soli 500-1000 m a sud-est della zona di S. Nazario citata da SÉGUIER (1754). C'è da osservare che Séguier nelle sue opere riguardanti la flora veronese non riporta mai il toponimo Gaibana, per cui appare del tutto probabile che la stazione rinvenuta da quest'ultimo attorno al 1750 coincida con quella di Bocca Gaibana segnalata in questa sede. Più difficile ricondurre alla zona di Bocca Gaibana il dato di Goiran per il Monte Malera, visto che quest'ultimo cita più volte nei suoi lavori (ad es. GOIRAN, 1897-1904) il toponimo Gaibana. Riguardo questa segnalazione per il Monte Malera si possono formulare due ipotesi: realmente *S. arachnoideum* fu raccolto da Goiran in questa località (dove forse è ancora presente), oppure si trattò di un errore di cartellinatura ed i suoi reperti furono in realtà raccolti a Bocca Gaibana.

La stazione di crescita più prossima attualmente nota a quella di Bocca Gaibana è quella di Servis, in comune di Pomarolo a nord di Rovereto, in provincia di Trento. Essa dista oltre 26 km in linea d'aria da Bocca Gaibana in direzione nord. Entrambe



Fig. 5 - Rosette sterili di *Sempervivum arachnoideum* presso Bocca Gaibana (foto Luciano Costantini, 26/05/2018).

si trovano su substrato calcareo, però quella di Bocca Gaibana è decisamente più microterma, essendo situata a oltre 1500 m di quota in zona di altipiano, rispetto a quella di Servis, che si trova tra 500 e 700 m su un versante assai termofilo esposto a sud. A questa differenza ecologica corrisponde una differenza morfologica piuttosto marcata. Infatti, le piante dei Lessini sono di dimensioni minori e le rosette sono tendenzialmente sferiche (Fig. 5), mentre le piante di Servis sono maggiori e hanno rosette appiattite in alto. La variabilità morfologica di *S. arachnoideum* è in effetti ampia e da vari autori (ad es. LIPPERT, 1995) è stata riconosciuta una subsp. *tomentosum* (C.B.Lehm. & Schnittsp.) Schinz & Thell. che corrisponderebbe alle piante termofile di Servis ed una subsp. *arachnoideum* che corrisponderebbe alle piante microterme di Bocca Gaibana. Tuttavia GALLO (2017) evidenzia l'incostanza delle caratteristiche morfologiche ed ecologiche delle due sottospecie e preferisce trattare *S. arachnoideum* in modo unitario, pur riconoscendo la sua elevata variabilità. Secondo LIPPERT (1995) la subsp. *tomentosum* avrebbe numero cromosomico $2n=64$ mentre la subsp. *arachnoideum* avrebbe numero cromosomico $2n=32$, però i conteggi sarebbero troppo scarsi per provare una connessione tra il livello di ploidia e le differenze eco-morfologiche.

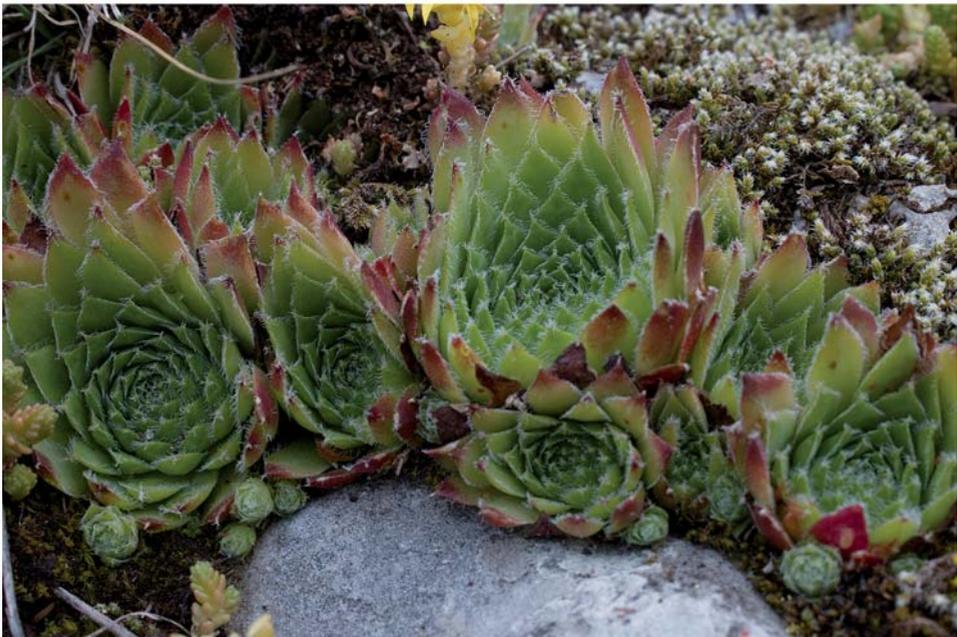


Fig. 6 - Rosette di *Sempervivum tectorum* (sopra) e dell'ibrido *S. arachnoideum* × *tectorum* (sotto). Bocca Gaibana (foto Eugenio Pighi, 15/07/2018).

La compresenza, nella stazione principale (Fig. 2, area 1), di *S. arachnoideum* con *S. tectorum* ha fatto subito sorgere il sospetto che potesse essere presente anche l'ibrido tra queste due specie. In effetti una ricerca mirata ha messo in evidenza più esemplari dell'ibrido *S. arachnoideum* [subsp. *arachnoideum*] × *tectorum* (= *S.* × *faucneti* Reut.) (Fig. 6). L'ibrido è stato notato anche nella stazione 4. Nel 2018 tutte le piante ibride rinvenute non sono fiorite.

CONCLUSIONI

La conferma dopo oltre due secoli e mezzo di *S. arachnoideum* sull'alta M. Lessinia veronese sta a significare che questo territorio è rimasto sostanzialmente immutato in questo lasso di tempo. La stazione è probabilmente non antichissima, sia per la sua limitata estensione, sia perché con ogni probabilità deve essersi insediata successivamente alla deforestazione che ha dato origine alle vaste praterie dell'Alta Lessinia. Al riguardo, sembra che già nell'Alto Medioevo (secoli IX-X) fossero presenti aree pascolive nella Lessinia, tanto più che lo stesso toponimo Lessini – la cui più antica citazione nota risale al 814 – deriverebbe dal pascolo; ulteriori disboscamenti si sono quindi succeduti nel XII-XIII secolo e quindi tra il Quattro e Cinquecento (VARANINI, 1991). Tracce lasciate da queste deforestazioni caratterizzano ancora oggi il microrilievo delle zone dell'Alta Lessinia in cui affiora il Biancone (SAURO & SAURO, 1991). Si dubita che nel sottobosco della foresta originaria che certo copriva l'Alta Lessinia prima della deforestazione questa specie eliofila sarebbe potuta sopravvivere, così come parte delle specie sopra citate che oggi l'accompagnano. Si può ipotizzare che mentre la deforestazione avanzava varie specie rupicole hanno colonizzato le “sfingi” che man mano venivano a trovarsi in piena luce a partire soprattutto dall'ampio versante rupestre del versante nord della Lessinia, mentre *S. arachnoideum* potrebbe essere giunto *una tantum* in modo accidentale e che abbia avuto nei secoli il tempo per attestarsi sulla piccola superficie oggi nota. Anche *S. dolomiticum* presenta in Trentino meridionale alcune stazioni assai limitate e disgiunte dall'areale principale della specie (Dolomiti) che ricordano molto l'insediamento di *S. arachnoideum* in Lessinia, essendo stato rinvenuto sul Pasubio in una singola dolina e sulla Scannupia ancora in una singola dolina e quindi su un limitato affioramento roccioso. Tornando a *S. arachnoideum* sulla Lessinia, si può concludere che il mantenimento del pascolo, contrastando il ritorno del bosco, va considerato un fattore a lungo termine essenziale per la sopravvivenza della specie. Vista la facile accessibilità della stazione, andrebbe effettuata sorveglianza affinché non vengano prelevate rosette da parte di appassionati di giardini rocciosi. Per ultimo si può rilevare che questo ritrovamento ben simboleggia il rinnovato interesse per lo studio della flora della Lessinia, testimoniato anche dalla recente pubblicazione di COSTANTINI & TRENCHI (2018).

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano Lorenzo Gallo per la rilettura critica del testo del testo ed Eugenio Pighi per aver messo a disposizione le sue fotografie.

BIBLIOGRAFIA

- BAUHIN C., 1671 - Pinax theatri botanici. II ed., *tip. J. Regis*, Basileae, 518 pp.
- BIANCHINI F., 1985 - Flora della Regione veronese. Parte VI. Spermatofite (*Serraceniales, Rosales*). *Boll. Mus. civ. st. nat. Verona*, 12, pp. 1-78.
- BONALI F., 2014 - L'attività scientifica di Paolo Barbieri (1789-1875), botanico mantovano. *Pianura, scienze e storia dell'ambiente padano*, 32, pp. 3-21.
- COLONNA F., 1616 - Minus cognitarum rariorumque nostro coelo orientium stirpium ekphrasis. *Apud Jacobum Mascardum*, Romae, 340 pp.
- COSTANTINI L. & TRENCHI M., 2018 - Flora della Lessinia e del Carega. *Comitato Gruppi Alpinistici Veronesi*, Verona, 640 pp.
- DALLA TORRE K.W. & SARNTHEIN L., 1909 - Flora der Gefürsteten Grafschaft Tirol, des Landes Vorarlberg und der Fürstenthumes Liechtenstein. Tomo 2. *Verlag der Wagner'schen Universitäts-Buchhandlung*, Innsbruck, 956 pp.
- GALLO L., 2017 - *Crassulaceae*. In: PIGNATTI S., Flora d'Italia, seconda edizione. Vol. 1. *Edagricole*, Milano, pp. 915-950.
- GOIRAN A., 1897-1904 - Flora Veronensis (Phanerogamae). 2 Voll., *Franchini*, Verona.
- LINNÈ C., 1753 - Species plantarum, exhibentes plantas rite cognitatas, ad genera relata cum differentiis specificis, nominibus trivialibus, synonymis selectis, loci natalibus secundum systema sexuale digestas. 2 Voll. *L. Salvii*, Holmiae.
- LINNÈ C., 1756 - Flora alpina. *Nils. N. Åmann*, Uppsala, 27 pp.
- LIPPERT W., 1995 - *Crassulaceae*. In: HEGI G., Illustrierte Flora von Mitteleuropa. Band IV, Teil 2A, *Dicotyledones 2 (2)*, *Blackwell Wissenschafts*, Berlin, pp. 69-129.
- MARTINI F. (Ed.), BONA E., DANIELI S., FANTINI G., FEDERICI G., FENAROLI F., MANGILI L., PERICO G., TAGLIAFERRI F. & ZANOTTI E., 2012 - Flora vascolare della Lombardia centro-orientale. 2 voll., *LINT*, Trieste.
- MASIN R. & TIETTO C., 2005 - Flora dei Colli Euganei e della pianura limitrofa. *SAPI*, Padova, 120+16 pp.
- MUCINA L., GRABHERR G. & ELLMAUER TH., 1993 - Die Pflanzengesellschaften Österreichs. Teil I: Anthropogene Vegetation. *Gustav Fischer Verlag*, Jena, Stuttgart, New York, 578 pp.
- PAMPANINI R., 1906 - La *Cheilanthes Szowitsii* Fisch. et Mey. e la sua presenza in Italia. *Nuovo Giorn. bot. ital.*, 13 (1), pp. 139-157.
- POLLINI C., 1816 - Viaggio al lago di Garda e al monte Baldo, in cui si ragiona delle cose naturali di quei luoghi aggiuntovi un cenno sulle curiosità del Bolca e degli altri monti veronesi. *Tip. Mainardi*, Verona, 152 pp.

- POLLINI C., 1822-1824 - Flora Veronensis, quam in prodromum florum Italiae septentrionalis exhibet. 3 Voll.: I, 535 pp. e II, 754 pp., 1822; III: 898 pp., 1824. *Società Tipografica*, Verona.
- PROSSER F., BERTOLLI A. & FESTI F., 2009 - *Flora illustrata del Monte Baldo*. Edizioni Osiride, Rovereto, 1240 pp.
- SAURO L. & SAURO U., 1991 - Il paesaggio degli alti pascoli. In: BERNI P., SAURO U. & VARANINI G.M., Gli alti pascoli dei Lessini veronesi, storia, natura, cultura. *La Grafica editrice*, Lavagno (VR), pp. 169-194.
- SCORTEGAGNA S., TOMASI D., CASAROTTO N., MASIN R. & DAL LAGO A., 2016 - Atlante floristico della provincia di Vicenza. *Comune di Vicenza*, Vicenza, 222 pp.
- SÉGUIER J.F., 1745 - Plantae Veronenses seu stirpium quae in agro Veronensi reperiuntur methodica synopsis. *Typ. seminarii*, Verona, vol. I, 517 pp.; vol. II, 480 pp.
- SÉGUIER J.F., 1754 - Plantarum quae in agro Veronensi reperiuntur supplementum. *Typ. seminarii*, Verona, 312 pp.
- VARANINI G.M., 1991 - Una montagna per la città. Alpeggio e allevamento nei Lessini veronesi nel Medioevo (secoli IX-XV). In: BERNI P., SAURO U. & VARANINI G.M., Gli alti pascoli dei Lessini veronesi, storia, natura, cultura. *La Grafica editrice*, Lavagno (VR), pp. 13-106.

Indirizzi degli autori

Francesca Dall'Ora - Via Valtolina, 11 - I-37016 Garda (VR).

Michele Dall'O' - Via Monte Santo, 3 - I-37124 Verona; micdallo@yahoo.it

Luciano Costantini - Via G. Puccini, 15 - I-37131 Verona; lu_costantini@alice.it

Filippo Prosser - Museo Civico di Rovereto, Borgo S. Caterina, 41 - I-38068 Rovereto;
prosserfilippo@fondazionemcr.it
